

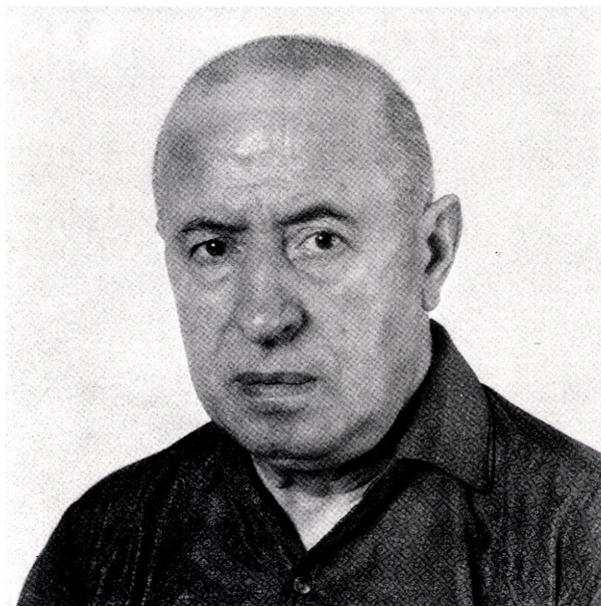
**Comunità Salesiana Maria Ausiliatrice**  
Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino

Carissimi confratelli la mattina del 3 dicembre 1991, il Signore è venuto a prendere con sé il confratello coadiutore

## **Ambrogio Almini**

**di anni 83.**

«Il regno dei cieli è una conquista che si deve fare giorno per giorno in opere di pace e di carità. Nelle mie mansioni, da mane a sera al servizio del prossimo, devo agire sempre con bontà e belle maniere, anche quando «scocciano un poco». L'ho sempre fatto, ma c'è ancora da migliorare. Vedi di essere più generoso! Spero con il tuo aiuto caro don Bosco».



Queste riflessioni, scritte su un quadernetto durante gli esercizi spirituali, delincono in sintesi la figura del caro defunto. Semplicità, fede schietta e luminosa, spirito di servizio e chiaro ideale da raggiungere l'hanno caratterizzato.

Il curriculum vitae del signor Almini è molto semplice e lineare, come lineare fu sempre la sua condotta.

Era nato ad Abbiategrasso (Mi) il 28/12/1907 da Francesco e Ariani Giulia Francesca. Trascorse tutta la sua adolescenza in seno alla famiglia ricca di solide virtù cristiane e di profondo senso religioso, prestò il servizio militare e, solo all'età di 25 anni, chiese di entrare tra i salesiani.

Lo troviamo nel settembre del 1933 all'Istituto Missionario Conti Rebaudengo come aspirante. Il giovane Ambrogio si sente presto a suo agio nella comunità salesiana; si confronta con i suoi superiori ed è avvinto dalla cordialità e dallo spirito di famiglia presente e tangibile in quell'istituto. Dopo due anni, ricchi di preghiera, di riflessione, di attività varie e di colloqui, viene ammesso al noviziato di Chieri-Villa Moglia.

È un anno importante per la sua formazione religiosa salesiana. Il maestro..., come il buon seminatore del Vangelo sparge a piene mani il seme della Parola di Dio, della spiritualità salesiana, della vita religiosa.

Ambrogio, ventottenne, è maturo e ben disposto, è il terreno buono in cui il seme può attecchire, svilupparsi e fruttificare.

Il 3 settembre 1936 fece la prima professione religiosa e venne inviato alla Casa Madre di Torino-Valdocco ove rimase per tutta la vita.

Diverse furono le incombenze affidategli dai superiori. Prima venne impegnato, per alcuni anni, nell'ufficio corrispondenza, attendendo a tutte le attività del settore: compilazione di diplomi per operatori, decurioni, benefattori, preparazione e completamento di pergamene e di attestati vari, trascrizione di lettere importanti...

In seguito passò alla rivista «Voci Fraterne» disimpegnandovi il suo dovere per una decina di anni. Curava gli indirizzi, attendeva alla spedizione...

Sono gli anni della piena maturità: il lavoro è serio ed impegnativo; il clima di collaborazione è sereno e fraterno; la vita religiosa è vissuta con fedeltà ed entusiasmo.

Il signor Almini, ricco spiritualmente e pieno di zelo per il regno di Dio, sente urgente il bisogno di esercitare un apostolato diretto. L'oratorio festivo diventa il suo campo d'azione. Si presta volentieri alla domenica per fare catechismo ai ragazzetti e quando gli altri impegni glielo permettono, ama intrattenersi con loro con barzellette, racconti missionari o semplicemente stando tra loro come un amico, un fra-



tello maggiore. È il momento della buona parola, dell'esortazione al bene, dell'incoraggiamento. Ora mette in pratica quanto scriverà nei suoi appunti: «Il religioso è un apostolo per natura e per grazia; facciamolo con la preghiera, col buon esempio, (che gli altri ci vedano buoni, sereni, premurosi e generosi), col parlare di Dio, volentieri, con amore, con fede, con convinzione. Cerchiamo di essere umani con i nostri fratelli, buoni con tutti».

Trasferitasi la rivista «Voci Fraterne» a Roma, al nostro signor Almini venne affidato un altro delicato compito: la portineria; dapprima come aiutante e poi come responsabile diretto. Il portinaio è una persona importantissima perché da lui dipende la prima impressione che possono avere dell'opera gli esterni. Il signor Ambrogio era sempre molto gentile e cortese con tutti. Con parola calma e persuasiva sapeva risolvere tanti problemi e nessuno se ne andava via scontento, anche se non aveva trovato chi, o quanto, cercasse. Rimaneva al suo posto per tutta la giornata e anche durante la notte; si assentava solo per le pratiche di pietà e per i pasti. Badava con scrupolo al decoro dell'ingresso e al mattino presto attendeva lui stesso alla pulizia degli ambienti e del cortiletto adiacente. Nei momenti di maggior tranquillità della portineria, non rimaneva in ozio, ma si preoccupava di collezionare francobolli, di esporre oggetti o dipinti provenienti dalle missioni e, dalla loro vendita, ai pellegrini o ai ragazzi della scuola, ricavava qualche aiuto per i missionari. Anche questo era un modo per sentirsi attivo, anche se non in prima linea nell'opera di evangelizzazione. Ecco una sua riflessione al riguardo: «Ora hai poco da fare con i giovani, ma puoi ancora pregare, fare sacrifici per essi; offrire cioè le tue fatiche e le tue preghiere per quelli che lavorano direttamente con i giovani, perché con la bontà e l'allegria li attirino a Dio e alla rettitudine; seguire le vicende della Congregazione attraverso le pubblicazioni e il Bollettino Salesiano».

Desiderando sintetizzare i tratti più rilevanti della figura morale e religiosa del signor Almini, mi pare che si possano fare le seguenti affermazioni.

Aveva un bel carattere: sereno, gioviale aperto verso tutti; fermo e risoluto nelle sue idee ma non irremovibile.

Era fedele alle pratiche di pietà della comunità e inoltre curava molto la preghiera personale. Nutriva una filiale devozione verso Maria Ausiliatrice e don Bosco. Quanti momenti di profonda intimità spi-

rituale ha passato in Santuario!

Aveva un forte senso di appartenenza alla comunità: amava, stimava tutti i confratelli. Diceva: «La comunità funziona quando tutti si danno da fare per svolgere bene il proprio dovere con generosità, umiltà, buona educazione, evitando il biasimo esagerato, il contrasto. Si cerchi di fare del bene a tutti, del male a nessuno».

Nutrivava un grandissimo amore per Dio. Sono sue parole: «Oh! mio Dio, sei l'unico a cui ho sempre detto ti amo con tutto il cuore! Per questo forse mi hai voluto nella tua casa, al tuo servizio affinché questo amore divenga più intimo e durevole. Fa' che non venga mai meno!».

Conseguenza di questo suo amore fu l'osservanza minuziosa della Regola, dei Voti, chiamati «fiori freschi da innaffiare tutti i giorni» ossia da praticare e rinnovare quotidianamente come risposta all'amore proveniente da Dio.

Col passare degli anni incominciarono a farsi sentire i malanni dell'età che gli resero difficile e faticosa la deambulazione, costringendolo a stare in infermeria. Vedendosi ormai non più autosufficiente e con gravi problemi di circolazione, chiese di andare nella casa di riposo «Don Beltrami». Era l'agosto del 1988. Qui trascorse gli ultimi tre anni della sua vita edificando tutti per la sua bontà, semplicità e fede profonda.

Non si lamentava mai dei suoi mali; cercava di dare il minor disturbo possibile e trascorreva molto tempo nella cappellina, recitando il Rosario e adorando Gesù nell'Eucaristia.

Era vissuto nella semplicità e nella fedeltà. Il Signore venne a prenderlo quasi improvvisamente per introdurlo nella gloria dei Beati e godere eternamente il premio riservato al servo buono e fedele.

«Per il salesiano, la morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del Signore» dicono le nostre Costituzioni. Affrettiamogli questa gioia qualora ne avesse ancora bisogno con la nostra preghiera di suffragio.

Abbiate anche un ricordo per questa comunità che vive al servizio della Basilica di Maria Ausiliatrice.

### **Il direttore e la Comunità «Maria Ausiliatrice» di Valdocco**

#### **Dati per il necrologio:**

Coadiutore Ambrogio Almini, nato ad Abbiategrasso (MI) il 28 dicembre 1907, morto a Torino Casa A. Beltrami il 3 dicembre 1991 a 83 anni di età, 55 di professione religiosa.